

LA PROTESTA DEGLI ABITANTI

Antigronda, la carica dei tremila

Due cortei ieri pomeriggio in Valpolcevera hanno paralizzato il traffico

“Marta... dove sei?”. Lo striscione bianco con la scritta rossa aveva il sapore dello sberleffo e dell'urlo di dolore. Ma era solo una goccia nel mare delle decine di cartelli, fazzoletti, manifesti e bandiere che ieri hanno invaso tutta quanta la Valpolcevera, per dire ancora una volta no alla gronda di ponente. Una mobilitazione oceanica, la più grande mai vista in zona da qualche anno a questa parte - racconta qualcuno - organizzata dai comitati di Certosa, Rivarolo, Bolzaneto, Murta, Gimignano e dello storico coordinamento del Ponente cittadino. «Siamo cinquemila» urlavano dai microfoni i manifestanti e anche se la stima risulta forse un po' eccessiva, le stesse forze dell'ordine parlavano di più di duemila persone. Balletto delle cifre a parte, (il numero esatto dovrebbe attestarsi intorno ai 3000 individui) quel che è certo è che i due cortei partiti ieri pomeriggio alle 15 da piazza Risotto a Bolzaneto e alle 16 da via Porro a Certosa e confluiti in piazza Pallavicini alle 17 in per-

fetto sincronismo, sono stati un vero e proprio successo. Anziani, bambini, ragazzi, padri e madri di famiglia hanno marciato pacificamente con fischietti, mascherine e trombe da stadio, mandando letteralmente in tilt il traffico della zona (che in attesa della strada di sponda destra non ha mai goduto di ottima salute) e obbligando Amt a sospendere per qualche minuto delle linee dei bus di vallata. In mezzo ai cittadini, ma senza i vessilli di partito, anche alcuni rappresentanti politici di Rifondazione comunista, come il segretario provinciale Paolo Scaramelli e il consigliere comunale Antonio Bruno ed esponenti dei Verdi quali Angelo Spanò, capogruppo in Provincia, e Cristina Morelli, capogruppo in regione. Folta anche la rappresentanza di Legambiente, con diversi esponenti locali di spicco a marciare fra i comitati.

Eppure nel primo pomeriggio, quando cominciava a prendere forma il concentramento del corteo di via Porro davanti ai palazzi del ponte Morandi qualcu-

no temeva che l'orario e il giorno della settimana non agevolassero la partecipazione della gente. I comitati del ponente si erano equamente divisi fra Certosa e Bolzaneto e quando il furgone è partito in direzione piazza Pallavicini a ritmo della musica reggae gli abitanti presenti erano poco più di duecento. Una volta arrivati in via Canepari, la parallela a via Jori all'imbocco della metropolitana, però, la gente ha cominciato ad avvicinarsi e a rimpolpare le fila della protesta. Bambini appena usciti da scuola con i genitori e il fazzoletto "No gronda", negozianti con le saracinesche abbassate e semplici passanti che hanno deciso di aggregarsi strada facendo. Tanto nel giro di po-

chi minuti i manifestanti sono più che raddoppiati, mentre da Bolzaneto arrivavano via cellulare le notizie di una partecipazione ancora più massiccia. «Io da casa mia non mi muovo. Sono invalida e ho una figlia malata. Abito qui da 42 anni. Dov'è che mi vuole mandare il Comune?» si chiedeva in lacrime Ma-

ria Squillacciotti, 80 anni. «Voglio morire in via Porro» le faceva eco Letizia Mattei, 94 anni, scesa sull'uscio di casa per vedere la partenza della manifestazione e applaudire i propri vicini «E' una vergogna. Io non posso scendere in strada, come tanti che abitano nel mio palazzo, perché non ho più la forza. Ma qui siamo tutti spaventanti». E a guardare con una certa curiosità alla protesta di ieri è arrivato anche Luigi Bobbio, il presidente della commissione del Dibattito pubblico, che ha seguito a distanza ravvicinata l'intera manifestazione.

I due cortei si sono conclusi con un comizio affidato ai rappresentanti di tutti i comitati presenti. E con un messaggio molto chiaro rivolto alla Camera di Commercio e alle associazioni di categoria che giovedì si erano espresse favorevolmente alla realizzazione della gronda. «Pate un giro in Valpolcevera - ripetevano i portavoce dei cittadini da un palco improvvisato sopra un furgone - venite qui e confrontatevi con noi».

DIEGO CURCIO



La manifestazione contro la gronda di ponente che ha attraversato la Valpolcevera

I NUMERI

3 mila

PARTECIPANTI Il numero delle persone che ieri hanno manifestato contro la gronda

700 mila

CAMION I tir in meno all'anno se venisse collegata la bretella ferroviaria alle linee di valico

5

PROGETTI I tracciati presentati dalla Società autostrade per la realizzazione della gronda

LE IMMAGINI DELLA PROTESTA

Scende in piazza l'opzione zero



VIA PORRO Uno dei due cortei che ieri pomeriggio hanno attraversato la Valpolcevera è partito da via Porro, sotto il ponte Morandi e percorrendo via Camperari è confluito in piazza Pallavicini, dove ha incontrato i manifestanti che arrivavano da Bolzaneto. Insieme agli abitanti della zona c'era anche una delegazione di cittadini delle valli del ponente genovese.



LA PROTESTA DEI BAMBINI A manifestare contro la gronda di ponente ieri pomeriggio c'erano anche molti bambini, appena usciti da scuola e per mano ai genitori. Alcuni di loro hanno "guidato" anche entrambi i cortei.



BOLZANETO Il secondo corteo che ieri pomeriggio ha attraversato la Valpolcevera per dire no alla gronda è stato quello partito da Bolzaneto. Tra i vari striscioni presenti spiccava quello, rivolgendosi al sindaco chiedeva: "Marta... dove sei?"



PIAZZA PALLAVICINI Entrambe le manifestazioni sono confluite alle 17, in perfetto sincronismo, in piazza Pallavicini a Rivaolo dove i portavoce del comitato hanno tenuto un comizio di fronte a circa tremila persone.

Una mobilitazione oceanica, la più grande mai vista in zona da qualche anno a questa parte - racconta qualcuno - con anziani, bambini, ragazzi, padri e madri di famiglia che hanno marciato pacificamente con fischietti, mascherine e trombe da stadio

GLI INTERVENTI DAL PALCO

«Lottiamo per le nostre case»

La risposta alla Camera di Commercio: «No alla demagogia»

«Questo è solo l'inizio. La prossima volta partiremo da Voltri. Tutti devono sapere che siamo uniti e lottiamo per un sviluppo diverso della nostra città». Arcadio Nacini, consigliere comunale del Prc, ma soprattutto esponente storico del coordinamento dei comitati del ponente non ha quasi più voce. Urla al microfono e si sgola come un forsennato, mentre guarda con soddisfazione le circa tremila persone che hanno preso parte ai due cortei anti-gronda che hanno attraversato la Valpolcevera. «I tir non devono entrare in città - continua Nacini - Per quale motivo Genova dev'essere l'unica in Europa a promuovere ancora la gomma al posto del ferro? Sono 15 anni che aspettiamo che le ferrovie facciano i 2400 metri di binari per collegare la bretella alle linea di valico. Basterebbe quello a togliere dalla strada 700 mila camion all'anno». Ma i portavoce dei comitati scesi in piazza contro la gronda di ponente non hanno neppure dimenticato la presa di posizione della Camera di commercio sulla «necessità» di quest'infrastruttura. «Anche se non abbiamo i soldi per fare delle campagne pubblicitarie demagogiche - spiega Paolo Putti, del comitato di Murta - abbiamo delle motivazioni molto più valide di queste persone: la salute e l'ambiente. Anche a noi vogliamo risolvere il problema del traffico, ma non siamo più disposti a trasformare il nostro territorio in una discarica so-



ciale. Quando ci hanno presentato il progetto della gronda ci siamo sentiti violati. Invasi nel nostro intimo, da persone estranee al concetto stesso di futuro». E dal palco dei comitati ieri è arrivato anche un chiaro messaggio gli organizzatori del Dibattito pubblico. «Le risposte inconsistenti ascoltate nel corso dell'assemblea di Bolzaneto sono riuscite a far crescere la rabbia della

gente - ha sottolineato Ennio Guerci, portavoce degli abitanti di via Porro - Vogliamo maggiore rispetto. Noi difendiamo quello che abbiamo di più caro e cioè la nostra casa e l'avvenire dei nostri figli. E questi politici sono dei pazzi se pensano di venire nel nostro territorio e fare quello che vogliono senza chiederci neppure il permesso».

[d.c.]

Protagonisti



■ **ARCADIO NACINI**: «Vogliamo i tir fuori dalla città»



■ **PAOLO PUTTI**: «Quando ci hanno presentato la gronda ci siamo sentiti violati»



■ **ENNIO GUERCI**: «Vogliamo maggiore rispetto e difendiamo le nostre case»

